

# LE MONDE. *diplomatique*

## Emigrante per diletto

di Robert Louis Stevenson

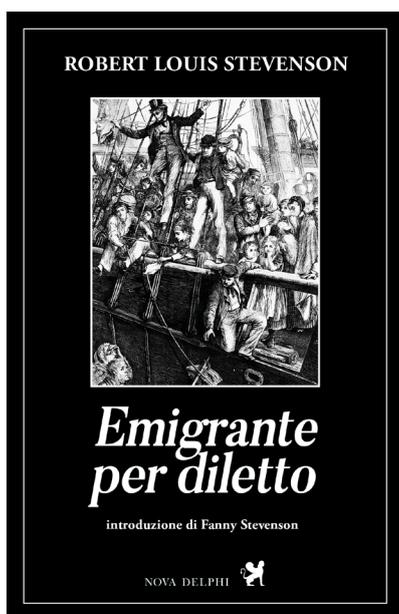
Robert Louis Stevenson, nella sua breve vita, ha dato saggio di ecletticità nella scrittura. A fianco di romanzi per ragazzi quali *L'isola del tesoro*, devono annoverarsi anche romanzi storici come *La freccia nera*, fino al superbo romanzo gotico *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*. Il volume che qui si recensisce è invece un “libro di viaggio”, magistralmente scritto da un osservatore particolare come può essere uno scrittore le cui componenti fondamentali della sua ispirazione letteraria sono rappresentate dalla sofferenza fisica che lo accompagnò fin dall'infanzia, dalla abilità nel saper coniugare alla serietà dei fatti il gioco alleviante mutuato dal carattere materno e la fantasia congenita di cui diede abili prove nelle varieguate produzioni letterarie. *Emigrante per diletto* si compone di due brevi racconti: *The*

*Amateur Emigrant* e *Across the Plains* che rappresentano la cronaca del viaggio compiuto da Stevenson nel 1879, prima in nave da Glasgow a New York, poi in treno fino a San Francisco. Il primo dei due racconti fu scritto nei giorni immediatamente successivi al suo arrivo, il secondo – che ebbe più rapida fortuna editoriale – nel 1883. Nova Delphi propone questa “storia di un viaggio” in un unico volume, riposizionando nella sua logica continuità gli eventi di cui

Stevenson fu attore e testimone. Nell'introduzione al volume di Fanny Van de Grift Stevenson, che lo scrittore raggiunse nel nuovo mondo per sposarla e vivere con lei il resto della sua esistenza, recuperata da uno scritto del 1905, scopriamo tratti interessanti dell'autore scozzese: “simpatizzava per i socialisti – scrive Fanny – non poteva pensare alle vittime innocenti della civilizzazione senza infuriarsi contro il vigente ordine delle cose”. Tuttavia, va precisato, che le sue simpatie per il popolo minuto, si limitavano a un semplice interesse sociale e a qualche timido tentativo di emularne le condizioni misere per pochi minuti, per avere il sentore di sensazioni che la sua vita agiata gli avevano evitato. Non se ne vergogna Stevenson e, mentre indugia a più riprese sulle condizioni degli emigranti ospitati in terza classe sul piroscafo che dalla Scozia naviga verso il nuovo mondo, tesse le lodi della sua cabina in seconda classe, provvista di scrivania e ottenuta con la misera differenza di prezzo di due ghinee. Non ci è dato sapere quanto potessero essere importanti due ghinee per un proletario dell'epoca che già aveva dovuto sborsarne sei per il biglietto di viaggio, ma, se in tanti, troppi, affrontarono quel tragitto in terza classe dovremo dedurre logicamente che due ghinee facevano eccome la differenza!

Un'ottima lettura quella proposta dall'editore Nova Delphi, una lettura “storica” che nel mutuare ai nostri giorni i racconti dei nostri nonni, racconti che appartengono alla stragrande maggioranza di noi italiani, ci porta a penetrare anche il “dark side” dei viaggi della speranza dei nostri giorni, sui quali i luoghi comuni diventano teoremi senza conoscerne le molteplici e terribili ragioni che li determinano.

(Enzo Di Brango, dicembre 2018)



toriale – nel 1883. Nova Delphi propone questa “storia di un viaggio” in un unico volume, riposizionando nella sua logica continuità gli eventi di cui